

Magico fiume

di Elia Brugnoli

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Da qualche parte del mondo una volta esisteva un villaggio. Era un villaggio tranquillo in cui la vita continuava quieta, però le persone che vivevano lì non potevano andare altrove. Il villaggio era circondato da un fiume impetuoso, che nessuno osava navigare.

In quel villaggio viveva un ragazzo molto bravo nei lavori manuali e molto curioso. Lui era felice in quel villaggio, ma voleva scoprire dove andava il fiume. Così, nonostante i genitori non volevano permetterglielo, per diversi mesi la notte andava in una vecchia segheria per costruire una barca. Un giorno, la barca fu finalmente completata e salpò, all'insaputa di tutti, sul fiume.

L'inizio non fu uno dei migliori, la barca dondolava dappertutto, ed era in balia della corrente finché questa non si calmò e la barca poté scivolare tranquilla sull'acqua.

La barchetta dopo un po' andò a sbattere contro qualcosa. Il ragazzo si accorse di essersi addormentato da tanto perché era mattina: si guardò in giro e si accorse di essere in un porto, era andato a sbattere contro una barca attraccata.

Dopo aver attraccato anche la sua cominciò a gironzolare per il porto finché non vide degli strani frutti su un albero e ne assaggiò uno. Era la cosa più buona che avesse mai mangiato, il frutto sembrava cambiare sapore ogni volta che lo masticava, così decise di prendere alcuni di quei frutti e salpare di nuovo per la sua avventura.

Quella parte del fiume era davvero fantastica, l'acqua era limpida e tranquilla. Sul fondo (che era circa profondo tre metri) c'erano dei pesci abbastanza grandi, ma molto colorati che assomigliavano a dei salmoni. La barca si muoveva lenta ma sicura, senza ondeggiare.

Passò quasi un giorno prima che il ragazzo decidesse di fermarsi ed esplorare il luogo. Entrò in una foresta e lì incontrò un sacco di animali strani, sembrava che in origine quegli animali fossero stati smontati e poi rimontati a casaccio. Decise di prendersi quello che sembrava essere un gatto con delle ali di aquila e le zampe posteriori di cavallo.

Ripartì ancora una volta e trovò un sacco di villaggi, quasi ogni volta tutti avevano qualcosa che il ragazzo non aveva mai visto né immaginato, oltretutto anche il fiume cambiava quasi ogni volta, ma soprattutto sembrava che avesse una coscienza propria, che volesse portarlo dove avrebbe potuto scoprire qualcosa di nuovo.

A un certo punto rimase sbigottito, in un modo o nell'altro era tornato al suo villaggio. Questa volta ebbe molta meno difficoltà a passare la corrente, attraccò la barca e corse a casa sua dove trovò i suoi genitori affranti dalla sua scomparsa. Appena lo videro scoppiarono a piangere dalla felicità. Il fiume aveva ascoltato le loro preghiere, riportando il figlio.

Il giorno dopo il ragazzo raccontò a tutti il suo viaggio e fece vedere loro quella che aveva trovato, da quel giorno le persone del villaggio divennero ottimi navigatori e ancora oggi viaggiano su quel fiume quasi magico.